

Editoriale: Orbita filosofica

L'ultimo numero di *Symphilosophie*, che qui introduciamo, è doppiamente commemorativo. Da un lato è dedicato ad alcune nuove ricerche su François Hemsterhuis, filosofo olandese attualmente ancora misconosciuto e di cui ricorreva nel 2021 il tricentenario dal genetliaco. Dall'altro, celebra i 250 anni dalla nascita di Friedrich Schlegel e Friedrich von Hardenberg (Novalis): Schlegel viene alla luce il 10 marzo 1772, Hardenberg il 2 maggio 1772.

I due anniversari si incrociano: se l'importanza dell'amicizia tra Friedrich Schlegel e Novalis per la genesi del Primo Romanticismo Tedesco è cosa nota, ciò che viene spesso dimenticato è che, prima del loro "fichticizzare" insieme, i due condividevano già un altro interesse: quello per la filosofia di Hemsterhuis. Questo aspetto, spesso dimenticato, è dimostrato da una lettera di Friedrich Schlegel al fratello August Wilhelm, in cui viene raccontato il primo incontro con Novalis all'università di Leipzig nel 1792, e che fa riferimento alle Parche, tessitrici dei destini umani:

Il destino ha messo nelle mie mani un giovane che può divenire qualsiasi cosa. [...] Lo studio della filosofia gli ha donato l'ampia facilità a formare bei pensieri filosofici. Non punta al vero, ma al bello. I suoi scrittori preferiti sono Platone e Hemsterhuis. Un delle prime sere mi ha espresso con ardore la sua visione per cui non c'è nulla di maligno nel mondo – e che tutto si sta nuovamente avvicinando all'Età d'oro.¹

Quindi è sotto l'egida di Hemsterhuis (il "Platone olandese", come lo chiamavano i suoi contemporanei) che Friedrich Schlegel fa conoscenza con colui il quale adottò di lì a poco tempo lo pseudonimo di "Novalis" – nome che in latino designa letteralmente la "terra non arata" e al contempo rimanda alle stelle dette "novae", o meglio all'esplosione nucleare che porta al loro sorgere. Come vedremo più oltre, la connessione tra Terra e cielo, la vastità, l'esplorazione di territori sconosciuti, a cui quello pseudonimo fa riferimento, derivano in parte dalla filosofia di Hemsterhuis.

La vicinanza tra le commemorazioni della nascita di Hemsterhuis, Friedrich Schlegel e Novalis offre l'occasione di rivisitare un punto cruciale della filosofia romantica ancora poco esplorato: l'eredità del filosofo olandese

¹ Friedrich Schlegel, *Brief an August Wilhelm Schlegel. Januar 1792*, in *Kritische Friedrich-Schlegel-Ausgabe* (KFSA), hrsg. von Ernst Behler et al., Bd. XXIII, Paderborn, Schöningh, p. 41. Cfr. anche Novalis, *Schriften. Die Werke von Friedrich von Hardenbergs* (HKA), hrsg. von Richard Samuel, Hans-Joachim Mähl und Gerhard Schulz, Bd. IV, Stuttgart, Kohlhammer, 1998, p. 571-572.

nelle riflessioni dei due pensatori romantici. La scarsa attenzione per questo tema è sorprendente in quanto l'influenza di Hemsterhuis sui suoi contemporanei (in particolare in Germania) era diffusa e profonda.

La sezione tematica di questo numero di *Symphilosophie* è stata curata da Daniel Whistler, professore di Filosofia alla Royal Holloway della University of London. Autore di una monografia fresca di stampa (*François Hemsterhuis and the Writing of Philosophy*),² il cui obiettivo è di integrare il filosofo olandese nel canone del pensiero moderno, Daniel Whistler ha anche edito (con Jacob von Sluis) la prima edizione inglese delle opere di Hemsterhuis: *The Edinburgh Edition of the Complete Philosophical Works of François Hemsterhuis*. Due dei tre volumi previsti sono stati pubblicati all'inizio di quest'anno, mentre il terzo sarà presto disponibile nelle librerie.³

L'introduzione alla sezione monografica è firmata dallo stesso Daniel Whistler, ed essa costituisce in realtà un vero e proprio saggio, in quanto include dei brevi approfondimenti su tutte le figure che hanno giocato un ruolo nella recezione dell'opera di Hemsterhuis in Germania, includendo anche una presentazione del suo peso nel Romanticismo tedesco. Un tale preziosissimo quadro d'insieme viene delineato per la prima volta.

La parte centrale di questa sezione monografica è costituita da sette articoli inediti, che, insieme all'introduzione, crediamo avrà un forte impatto sia sugli studi dedicati a Hemsterhuis che su quelli dedicati al Romanticismo. Cogliamo l'occasione per esprimere i nostri ringraziamenti a Daniel Whistler, Kirill Chepurin, Viviana Galletta, Jocelyn Holland, Andrew J. Mitchell, Santiago Napoli, Carlos Zorrilla Piña e a Gabriel Trop per il loro lavoro.

★

Il presente quarto volume di *Symphilosophie* è intitolato "ragnatela cosmica". L'immagine della tela del ragno gioca un ruolo fondamentale nella metafisica di Hemsterhuis. Nelle pagine iniziali del primo dei suoi quattro dialoghi di stampo socratico (*Sophylus, o sulla filosofia*, 1778),⁴ Hemsterhuis utilizza

² Daniel Whistler, *François Hemsterhuis and the Writing of Philosophy*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2022.

³ I primi due volumi, editi da Daniel Whistler e Jacob van Sluis sono: *The Early Writings of François Hemsterhuis, 1762-1773*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2022 e *The Dialogues of François Hemsterhuis, 1778-1787*, Edinburgh, Edinburgh University Press, 2022. Il terzo volume, *Philosophical Correspondence and Fragments* sarà pubblicato dalla medesima casa editrice.

⁴ Segnaliamo che Arif Yildiz ha recentemente tradotto questo dialogo in turco: François Hemsterhuis, "Sophyle ya da Felsefe Üzerine", *ViraVerita E-Journal: Interdisciplinary Encounters*, 15, 2022, p. 292-320.

infatti quest'analogia per definire l'essenza e il compito della filosofia: la sua missione è «di mostrare immensi territori sconosciuti», e in questo modo «rendere l'universo e noi stessi ancor più ricchi». ⁵ E per l'appunto, il metodo filosofico con cui questa esplorazione viene compiuta è comparato al procedere del ragno. Per tessere la sua tela, il ragno crea prima di tutto un circolo a partire da un centro da cui si dipanano i raggi che danno struttura all'insieme. Questa costruzione, che procede verso l'esterno a partire da un centro, permette al ragno di muoversi attorno alla propria tela seguendo delle orbite circolari. Orbite circolari che vengono continuamente aumentate di numero, allo scopo di catturare più efficientemente la preda. In modo simile procede la filosofia, secondo Hemsterhuis: essa realizza un circolo il cui centro è costituito proprio da noi stessi, in quanto soggetti pensanti. E l'intelaiatura di queste orbite non è altro che la profusione di tutte le strade percorribili dal pensiero, permettendogli di passare attraverso diversi livelli di esperienza, e di raggiungere una sempre più ricca conoscenza.

Per costituire la base di un'inchiesta veramente filosofica e per raggiungere le «verità più remote» ⁶ – analogamente alla conoscenza astronomica –, la nostra riflessione deve essere liberata da ogni pregiudizio, da ogni sistema di pensiero prestabilito, da qualsiasi tradizione ed erudizione astratta. Così come il ragno secerne dalle proprie ghiandole la seta atta ad estendere la tela fino alle cime degli alberi, oltrepassando financo i fiumi, così sta a noi rivolgere lo sguardo verso noi stessi, seguire il percorso del buon senso (o senso comune) per elevarci e circondare la Terra e il cielo. Dal dominio dei sensi fino a quello dello spirito; dalla materia inerte e i movimenti meccanici che la attraversano, alla forza attiva e spontanea della volontà libera e dei fini morali. Inoltre, allo stesso modo in cui la tela del ragno è leggera, se comparata al peso delle prede intrappolate in essa, il filo conduttore del nostro senso comune sembra ben fragile e inadatto a segnare il percorso filosofico da seguire: ciononostante, esso conduce a delle scoperte di immensa ampiezza. «Attraverso questo mezzo – dichiara Euthyphro, personificazione di Socrate, in *Sophylus* – noi percorriamo l'universo senza correre alcun pericolo. Il filo del buon senso non può essere spezzato». ⁷

Il viaggio attraverso l'universo e l'imperativo alla riflessione su sé stessi si ritrova in uno dei frammenti più famosi dell'intero *corpus* romantico, ovvero

⁵ L'intero corpus hemsterhuisiano è stato tradotto in italiano nel pionieristico lavoro di Claudia Melica: François Hemsterhuis, *Opere*, a cura di Claudia Melica, Napoli, Vivarium, 2001. Le citazioni presenti in questa introduzione sono ad opera di chi scrive. François Hemsterhuis, *Sophyle ou De la philosophie*, in F. Hemsterhuis, *Œuvres philosophiques. Édition critique*, éd. Jacob van Sluis, Leiden, Brill, 2015, p. 334.

⁶ *Ibid.*, p. 338.

⁷ *Ibid.*, p. 340.

il frammento numero 16 di *Polline*. «Sogniamo di viaggi attraverso l'universo: ma l'universo non è forse in noi? Non conosciamo le profondità del nostro spirito», scrive Novalis in questo frammento, che riformula poeticamente il famoso motivo romantico: «La via segreta conduce all'interno».⁸ Il filosofo romantico ci ricorda però che non dobbiamo restare confinati nel mondo interiore, ma che è necessario «uscire nuovamente verso il mondo».⁹ In altre parole, per Novalis il microcosmo interiore e il macrocosmo esteriore si sovrappongono e si completano.

Certo, la nozione hemsterhuisiana di “senso comune” è meno centrale nella filosofia romantica, il cui filo conduttore è invece, nel caso di Novalis, l'immaginazione creativa o produttiva – da non confondere con la *Fantasie*. L'immaginazione creativa è la facoltà della connessione o della sintesi *par excellence*, la cui attività si colloca tra il reale e l'ideale. In questo senso, la filosofia di Novalis ha lo stesso obiettivo della metafisica di Hemsterhuis: percorrere l'universo in tutta la sua complessità, attraversando tutta la ricchezza delle sue manifestazioni empiriche.

La vicinanza del Romanticismo con Hemsterhuis è evidente non solo a livello di contenuto, ma anche di forma. Lo stile peculiare della filosofia romantica è ben conosciuto: si mostra spesso come un pensiero a-sistematico, costituito da frammenti privi di un centro o di un'unità. Eppure, allo stesso tempo tesse una trama interconnessa, sottile come la tela di un ragno. Attraverso l'immaginazione creativa, mira a superare filosoficamente i diversi modi della conoscenza e connettere elementi distanti. A tal proposito, si deve anche ricordare che i Romantici attribuiscono esplicitamente a Hemsterhuis l'ispirazione filosofica dell'idea di “scienza totale” – un'idea sottostante, a solo titolo d'esempio, al progetto enciclopedico di Novalis: «ENCICLOPEDISTICA. Le più grandi verità dei nostri giorni le dobbiamo al contatto tra le membra a lungo separate della scienza totale. Hemsterhuis».¹⁰

★

⁸ «Nach Innen geht der geheimnißvolle Weg», Novalis, *Blüthenstaub*, HKA II, p. 419, 16; *Polline*, in August Wilhelm Schlegel, Friedrich Schlegel, *Athenaeum 1798-1800*, a cura di Giorgio Cusatelli, tr. di Elena Agazzi e Donatella Mazza, Milano, Bompiani, 2008, p. 51, 16.

⁹ Questo doppio percorso è spesso dimenticato; cfr. Laure Cahen-Maurel, “Philosophical Paths”, in Daniel Whistler, Jacob von Sluis (ed.), *The Edinburgh Edition of the Complete Philosophical Works of François Hemsterhuis*, vol. 2, p. 29.

¹⁰ Novalis, *Das allgemeine Brouillon*, HKA III, p. 275, 199; *L'«Allgemeines Brouillon»*, tr. it. a cura di Fabrizio Desideri e Giampiero Moretti, Brescia, Morcelliana, 2019, p. 736, 199.

L'opera d'arte in copertina per questo numero di *Symphilosophie* evoca allo stesso modo l'importante metodo sopra nominato, per cui la conoscenza procede per interconnessioni. La natura morta dell'immagine è stata dipinta da Jan Davidszoon de Heem (1606-1683), un pittore realista dell'Età d'Oro olandese contemporaneo di Rembrandt. In questo quadro si ritrova un dettaglio impercettibile, che attira la nostra attenzione: un ragno, elemento del microcosmo vivente, mentre tesse la propria trappola, in procinto di catturare un'ape, strappandola da quella vita silenziosa del mondo esteriore, fatto di fiori e colori opulenti. Percorrendo la propria tela, il ragno è però in grado di salire e scendere ripetutamente dall'apice dei fiori fino alla base del vaso «in sicurezza».¹¹

Riprendendo il rapporto tra micro e macrocosmo, l'orbita terrena della ragnatela può essere vista anche come uno specchio delle orbite celesti. E il titolo che abbiamo dato al presente volume, “ragnatela cosmica”, riflette questi due aspetti. Infatti, questa espressione ha un significato tecnico, nell'astronomia odierna. La “ragnatela cosmica” indica la distribuzione di materia oscura e materia visibile che costituisce la base dell'universo, e all'interno di questo reticolo le galassie sono distribuite lungo filamenti di materia. Da molto tempo i modelli cosmologici sono in grado di predire teoricamente la posizione dei filamenti di materia da cui si formano stelle, ma abbiamo dovuto attendere le ultime innovazioni tecnologiche nel campo dei telescopi spaziali per ottenere delle immagini di quest'intelaiatura cosmica e sancirne così l'esistenza empirica: basti pensare alle spettacolari immagini catturate dal telescopio Webb, che ha sostituito lo Hubble. Rivelate al pubblico solo quest'anno, queste immagini hanno approfondito la nostra comprensione delle galassie nello spazio profondo.

★

La filosofia romantica, sulla scia tracciata da Hemsterhuis, si è avventurata verso mondi sconosciuti (dalla Terra fino agli astri) già tra '700 e '800. E tra queste terre sconosciute c'è un'area meno esplorata dei corpi celesti e dell'universo siderale: l'intrigante concezione hemsterhuisiana di un “volto morale dell'universo”, che presuppone un senso, un organo specifico atto ad afferrarlo – l'“organo morale”.

Diversi articoli pubblicati in questo numero di *Symphilosophie* indagano l'esplorazione romantica del mondo nella sua dimensione cosmologica (Viviana Galletta, Kirill Chepurin), e morale (nel senso hemsterhuisiano del

¹¹ François Hemsterhuis, *Sophyle ou De la philosophie*, p. 336.

termine): Andrew J. Mitchell, Santiago Napoli, Carlos Zorrilla Piña e Gabriel Trop. Ancora, vengono toccati i temi centrali dell’“organo morale”, “astronomia morale”, per non parlare dell’“elasticità” del pensiero (Jocelyn Holland).

Questi articoli sono accompagnati da un gruppo di traduzioni ad opera di Daniel Whistler, Jacob van Sluis e James Reid. Daniel Whistler firma l’inedita traduzione inglese di estratti dalle cinque lettere di Hemsterhuis alla sua “Diotima”, la principessa Gallitzin. Queste lettere riguardano la figura mitologica di Prometeo, parzialmente ispirate dall’omonimo poema goethiano. Jacob van Sluis – precedentemente bibliotecario dell’Università di Gottinga e autore dell’edizione critica delle *Œuvres philosophiques* di Hemsterhuis pubblicate nel 2015 per Brill – ha trascritto per noi due recensioni, pubblicate a Francoforte nel 1772, della *Lettre sur les désirs* e della *Lettre sur l’homme et ses rapports*. Queste due recensioni sono inoltre pubblicate qui nella traduzione inglese ad opera di Jacob van Sluis e Daniel Whistler. Pubblichiamo inoltre l’originale francese della *Lettre sur les désirs*. Sua traduzione tedesca del 1781 ad opera di Herder destinata ad influenzare enormemente il dibattito filosofico del tempo. La sezione dedicata alle traduzioni si chiude infine con la prima versione inglese integrale delle *Hemsterhuis Studien* (1797) di Novalis. Ringraziamo sinceramente Daniel Whistler, Jacob van Sluis e James Reid: questi testi forniscono una vivida immagine della recezione tedesca di Hemsterhuis.

★

La sezione “Miscellanea” celebra invece l’anniversario dei 250 anni dalla nascita di Friedrich Schlegel e Novalis attraverso gli articoli di Giovanna Pinna e Jack Haughton. Il primo porta nuova luce su un tema spesso dimenticato negli studi sull’estetica romantica: il ruolo giocato dal sublime kantiano nella concezione schlegeliana del bello. Jack Haughton, invece, scandaglia l’eredità pietistica nella concezione novalisiana dell’Io e della religione. C’è inoltre un terzo articolo, in questa sezione: un testo che costituisce un vero e proprio *Gesamtkunstwerk*, scritto da Daniel McClennan e che concerne la ricezione in Kleist della filosofia kantiana. McClennan si focalizza qui sul concetto di attualità e sul suo sviluppo all’interno dell’opera di Kleist, in particolare nei suoi *Terremoto in Cile* e *Pentesilea*, includendo inoltre dei disegni creati dalla mano dell’autore.

La sezione “Miscellanea” contiene anche due traduzioni originali degli scritti di Friedrich Schlegel. Maurizio Malimpensa fornisce una versione in

italiano di un testo poco conosciuto – la bozza di un intervento scritto (ma pubblicato postumo) da Friedrich Schlegel progettato per prendere posizione all'interno dell'*Atheismusstreit* (1798-1799). In questo breve testo Schlegel difende Fichte dall'accusa di ateismo che lo portò anche alle dimissioni dall'Università di Jena. La seconda traduzione, invece, è la versione inglese ad opera di Joseph Carew di un estratto dall'*Introduzione* delle *Lezioni di filosofia trascendentale* tenute a Jena nel semestre invernale tra il 1800 e il 1801. Si noti che di queste lezioni mancano ancora le traduzioni integrali in inglese, francese e italiano. Ringraziamo sinceramente Joseph Carew per questo estratto dalla sua edizione completa del testo schlegeliano.

Questo numero di *Symphilosophie* include anche due “Note”. La prima trae lo spunto da tre recenti pubblicazioni su J. W. Goethe e J. W. Ritter; questa nota (*Window to Goethe's Colour Revolution* di David W. Wood) tratta di una vera e propria “filosofia dei poli” presente in questi due filosofi. Wood conclude inoltre che anche il pensiero scientifico di Goethe nasconde un rapporto sotterraneo con la metafisica hemsterhuisiana del cosmo. La seconda “Nota” è ad opera di Laure Cahen-Maurel, che riprende alcuni punti essenziali brevemente esposti in questo editoriale, proponendo un rendiconto delle edizioni delle opere novalisiane e schlegeliane, con uno sguardo rivolto ai vari eventi commemorativi per il doppio giubileo.

A completare questo volume ci sono cinque recensioni. Tre di queste (di Luigi Filieri, Alexander Knopf e Victor Béguin) erano già state pubblicate in versione “pre-print” sul sito della rivista. La quarta recensione è firmata da Anne Pollok, che scrive a proposito di una delle più importanti pubblicazioni dell'anno 2021, ovvero l'antologia *Women Philosophers in the Long Nineteenth Century: The German Tradition*, pubblicata da Oxford University Press, edita da Dalia Nassar e Kristin Gjesdal con la collaborazione di Anna C. Ezekiel.

Cogliamo l'occasione per annunciare con gioia che Anne Pollok sarà *guest editor* per il prossimo numero di *Symphilosophie*, che giungerà così al suo quinto volume, dedicato all'estetica romantica e alla sua connessione con il tema della libertà, con un'attenzione particolare alla pratica artistica intesa come strumento d'emancipazione per le donne del tempo. La *call for papers* è ancora aperta e il termine ultimo per la consegna delle proposte di articoli è fissato per il 31 marzo 2023.

Infine, la quinta recensione rimanda nuovamente al 250esimo dalla nascita di Schlegel e Novalis, in quanto prende in considerazione un volume che ha ricevuto molta attenzione da parte della stampa: *Magnificent Rebels*:

The First Romantics and the Invention of the Self di Andrea Wulf,¹² pubblicato in inglese in settembre (2022) e in tedesco in ottobre. Frederick C. Beiser, uno dei pionieri degli studi filosofici sul Romanticismo tedesco, compie una lettura critica del volume di Wulf, interrogando in particolare il genere letterario a cui il libro appartiene. Siamo grate a F. C. Beiser per averci permesso di pubblicare il suo testo inizialmente apparso in inglese per la rivista online *The Marginalia Review of Book*.¹³ Vogliamo inoltre ringraziare gli editori della rivista, Samuel Loncar e Alexandra Barlyski, per averci concesso l'autorizzazione di ripubblicare la recensione nella sua versione tedesca. Ringraziamo anche Erich Fuchs e Levin Zende, che hanno gentilmente contribuito attraverso le loro preziose correzioni della traduzione.

In guisa di conclusione, esprimiamo il nostro ringraziamento ai revisori esterni per il loro essenziale lavoro, e a tutta la redazione per il loro impagabile aiuto. Come speriamo sia in grado di mostrare questo quarto volume, nell'universo della filosofia romantica c'è ancora molto territorio sconosciuto da esplorare.

★

Mentre finiamo di scrivere queste parole, ci giunge la triste notizia della dipartita di Dieter Henrich, figura eminente nella ricezione odierna della filosofia classica tedesca. Tra i suoi importantissimi contributi, ricordiamo qui la *Konstellationsforschung*, metodo di ricerca da lui elaborato,¹⁴ senza la quale la nostra conoscenza del dibattito filosofico sviluppatosi negli ultimi anni del '700 sarebbe estremamente più povero: grazie a lui i filosofi e le filosofe cosiddetti/e "minori", ma anche le lettere, recensioni e scritti occasionali – a cui la *Romantik* spesso affidava il proprio pensiero – hanno guadagnato, agli occhi di tutto il mondo accademico, lo statuto di testo filosofico. Riconoscendo il nostro immenso debito nei suoi confronti, pensiamo che non ci sia tributo più adatto di questo volume, che alle orbite e alle costellazioni filosofiche rimanda, fin dal titolo.

Bonn e Padova, dicembre 2022

Laure Cahen-Maurel
Giulia Valpione

¹² Andrea Wulf, *Magnificent Rebels: The First Romantics and the Invention of the Self*, New York, Knopf, 2022; tr. ted. *Fabelhafte Rebellen: Die frühen Romantiker und die Erfindung des Ich*, München, C. Bertelsmann Verlag, 2022. Il volume è stato tradotto anche in spagnolo e olandese.

¹³ Frederick C. Beiser, "Inheriting Autonomy: The German Romantics Reconsidered", in *The Marginalia Review of Books*: <https://themarginaliareview.com/magnificent-rebels-beiser/>. Consultato l'11 novembre 2022.

¹⁴ Dieter Henrich, *Konstellationen. Probleme und Debatten am Ursprung der idealistischen Philosophie (1789-1795)*, Stuttgart, Klett-Cotta, 1991.